



PRIMO PARLAMENTO ITALIANO - Fondazione e assemblea costituente

Relatore: Prof. Giuseppe Marras

Il 9 settembre 1943, "posto di fronte alla più drammatica delle situazioni, con la sensazione di avere dinnanzi a sé il vuoto più assoluto d'ogni «autorità costituita» il Comitato delle opposizioni reagisce immediatamente; constatando la frattura decisiva determinata dall'8 settembre e traendo da questa constatazione l'indicazione delle sue nuove responsabilità, alle ore 14,30 esso approva la seguente mozione"^[3]:

«Nel momento in cui il nazismo tenta di restaurare in Roma e in Italia il suo alleato fascista, i partiti antifascisti si costituiscono in Comitato di liberazione nazionale, per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza per riconquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni»

Alla seduta di fondazione parteciparono: [Ivanoe Bonomi](#) (DL, Presidente), [Mauro Scoccimarro](#) e [Giorgio Amendola](#) (PCI), [Alcide De Gasperi](#) (DC), [Ugo La Malfa](#) e [Sergio Fenoaltea](#) (PdA), [Pietro Nenni](#) e [Giuseppe Romita](#) (PSI), [Meuccio Ruini](#) (DL), [Alessandro Casati](#) (PLI).

Il mese successivo si erano già costituiti i Comitati Regionali, successivamente vennero costituiti anche Comitati Provinciali.

Ogni partito rappresentato nel CLN ebbe le sue formazioni militari partigiane, che in genere erano coordinate dal rispettivo rappresentante nel CLN (così come vi furono formazioni Repubblicane ed anche di altri gruppi di sinistra).

La giunta militare del CLN era formata da [Manlio Brosio](#) (PLI), [Giorgio Amendola](#) (PCI), [Riccardo Bauer](#) (PdA), [Giuseppe Spataro](#) (DC), [Sandro Pertini](#) (PSIUP) e [Mario Cevolotto](#) (DL).

Il CLN era organizzato poi in Comitati regionali (con sede a Firenze, Torino, Genova e Padova rispettivamente per la [Toscana](#), il Piemonte, la Liguria e il Veneto), tra questi ebbero modo di organizzarsi poi un Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (a guida soprattutto lombarda).^{[[senza fonte](#)]} Nei comitati regionali troviamo esponenti quali, in Veneto, [Concetto Marchesi](#), [Egidio Meneghetti](#) e il federalista [Silvio Trentin](#)^[5], mentre nel [Comitato Toscano di Liberazione Nazionale](#) spicca il nome di [Carlo Ludovico Ragghianti](#)^[6].

I comitati regionali e provinciali ebbero un compito prevalentemente politico e di coordinamento, con influenza ma non comando diretto sulle formazioni militari partigiane, che rispondevano in genere direttamente al loro partito. In vari casi le formazioni militari disattesero accordi e ordini del CLN. In ogni caso fu in nome dei comitati regionali che vennero intraprese importanti decisioni e atti, come l'insurrezione dell'11 agosto 1944 in Toscana^[7] o la resa tedesco-nazi-fascista di Genova del 25 aprile 1945^[8].

La composizione politica delle brigate partigiane era piuttosto varia:^[9]

- [Brigate Garibaldi](#) (Partito Comunista Italiano): 575
- [Brigate autonome](#) (guidate da militari e rappresentate nel CLN), particolarmente attive in Piemonte): 255
- [Brigate Giustizia e Libertà](#) (Partito d'Azione): 198
- [Brigate Matteotti](#) (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria): 70
- [Brigate Mazzini](#) (Partito Repubblicano Italiano)
- [Brigate del popolo](#) (Democrazia Cristiana): 54.

Rimasero fuori dal CLN il [Partito Repubblicano Italiano](#), pur partecipando alla Resistenza, per la sua posizione istituzionale che comportava una pregiudiziale antimonarchica-istituzionale, ed anche alcuni gruppi di sinistra che non accettavano il compromesso dell'unità nazionale su cui si basava il CLN che prevedeva la "precedenza alla lotta contro il nemico esterno, spostando a dopo la vittoria il problema dell'assetto Istituzionale dello Stato".

Non aderirono inoltre al CLN formazioni politico militari antifasciste di rilevante importanza come [Bandiera rossa di Roma](#) e formazioni anarchiche^[11] di pesante valenza militare come le [Brigate Bruzzi-Malatesta](#)^[12] di Milano, pur agendo di concerto con le [Brigate Matteotti](#), nonché diverse formazioni anarchiche che agivano nella [Lunigiana](#) e sui monti di [Carrara](#) come il [Battaglione Lucetti](#), mentre di converso molti anarchici per motivi contingenti di mancanza di organizzazione autonoma locale confluirono nelle Brigate Partigiane che facevano riferimento al CLN come, ad esempio, [Emilio Canzi](#) comandante unico della XIII Zona operativa, zona relativa all'Appennino Tosco-Emiliano. La stessa adesione al CLN di [Stella Rossa](#) fu complessa e problematica, con una grandissima discrezionalità di azione permessa alla Brigata Partigiana stessa da parte del CLN.

Assemblea Costituente della Repubblica Italiana

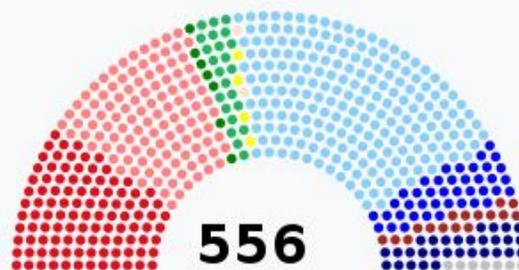


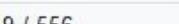
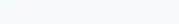
Montecitorio, sede dell'Assemblea
Costituente

Stato	 Italia
Tipo	Monocamerale
Istituito	2 giugno 1946
Predecessore	Consulta nazionale
Soppresso	31 gennaio 1948
Successore	Parlamento della Repubblica Italiana
Sede	Roma
Indirizzo	Palazzo Montecitorio , Piazza di Monte Citorio

Assemblea Costituente

Stato	 Italia
Elezioni	Politiche 1946
Inizio	25 giugno 1946
Fine	31 gennaio 1948
Capo di Stato	Alcide De Gasperi (1946) Enrico De Nicola (1946-1948)
Governi	De Gasperi II (1946-1947) De Gasperi III (1947) De Gasperi IV (1947-1948)
Presidente	Giuseppe Saragat (PSIUP), Umberto Terracini (PCI)



Membri	556 deputati
DC	207 / 556 
PSIUP	115 / 556 
PCI	104 / 556 
PLI	41 / 556 
UQ	30 / 556 
PRI	23 / 556 
BNL	16 / 556 
PDL	9 / 556 

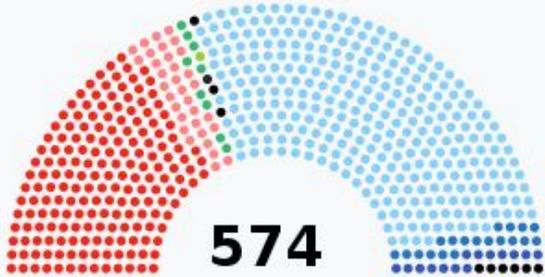
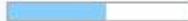
Assemblea costituente italiana del 2 giugno 1946^[18]

Liste/Gruppi	Voti	%	Seggi
Democrazia Cristiana (DC)	8 101 004	35,21	207 / 556
Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) ^[19]	4 758 129	20,68	115 / 556
Partito Comunista Italiano (PCI)	4 356 686	18,93	104 / 556
Partito Liberale Italiano (PLI) ^[20]	1 560 638 ^[21]	6,78 ^[21]	33 / 556
Fronte dell'Uomo Qualunque (UQ) ^[22]	1 211 956	5,27	30 / 556
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	1 003 007	4,36	23 / 556
Blocco Nazionale della Libertà (BNL)	637 328	2,77	16 / 556
Partito Democratico del Lavoro (PDL) ^{[20][23]}	40 633 ^[24]	0,18 ^[24]	9 / 556
Partito d'Azione (Pd'A) ^[25]	334 748	1,45	7 / 556
Movimento per l'Indipendenza della Sicilia (MIS)	171 201	0,74	4 / 556
Concentrazione Democratica Repubblicana (CDR) ^[26]	97 690	0,42	2 / 556
Partito Sardo d'Azione (PSd'Az) ^[25]	78 554	0,34	2 / 556
Partito dei Contadini d'Italia (PCd'I)	102 393	0,44	1 / 556
Movimento Unionista Italiano (MUI)	71 021	0,31	1 / 556
Partito Cristiano Sociale (PCS)	51 088	0,22	1 / 556
Fronte Democratico Progressista Repubblicano ^[25]	21 853	0,09	1 / 556
Altri	412 550	1,79	0 / 556
Totale voti validi	23 010 479	100,00	556 / 556
Voti non validi	1 936 708		
di cui bianche	643 067		
Totale votanti	24 947 187	89,08	
Elettori	28 005 449		

I legislatura della Repubblica Italiana

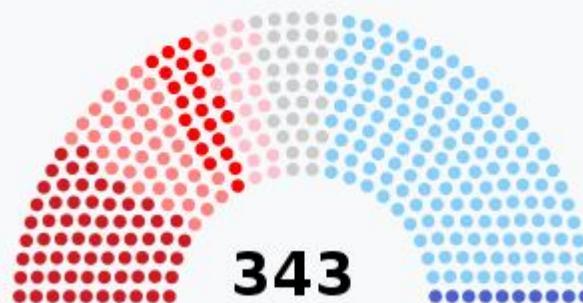
I legislatura

Capo di Stato	Enrico De Nicola (1948) Luigi Einaudi (1948-1953)
Governi	De Gasperi V (1948-1950) De Gasperi VI (1950-1951) De Gasperi VII (1951-1953)
	Camera dei deputati
Presidente	Giovanni Gronchi (DC)

I legislatura	
Stato	 Italia
Elezioni	Politiche 1948
Inizio	8 maggio 1948
Fine	24 giugno 1953
Capo di Stato	Enrico De Nicola (1948) Luigi Einaudi (1948-1953)
Governi	De Gasperi V (1948-1950) De Gasperi VI (1950-1951) De Gasperi VII (1951-1953)
Camera dei deputati	
Presidente	Giovanni Gronchi (DC)
	
Membri	574 deputati
DC	305 / 574 
FDP	183 / 574 
US	33 / 574 
BN	19 / 574 
PNM	14 / 574 
PRI	9 / 574 
MSI	6 / 574 
Altri ^[1]	5 / 574 

Senato della Repubblica

Presidente
Ivanoe Bonomi (PDL)
Enrico De Nicola (PLI)
Giuseppe Paratore (Ind.)
Meuccio Ruini (Ind.)



Membri 237 senatori

DC 131 / 237



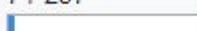
FDP 72 / 237



US 10 / 237



BN 7 / 237



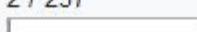
PRI 6 / 237



PNM 3 / 237



SVP 2 / 237



MSI 1 / 237

